

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

ANNO LXXIV - N. 142

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 22 MAGGIO 2026

IL RAPPORTO ISTAT: 6,6 MILIONI NON REALIZZANO IL DESIDERIO
DI GENITORIALITÀ. ENTRO IL 2050 OLTRE 5 MILIONI DI LAVORATORI IN MENO

Culle vuote, l'Italia rinuncia ai figli

MAURIZIO PICCININO

L'Italia continua a perdere nascite, ma il punto non è più soltanto demografico. È economico, sociale, produttivo. Nel Rapporto annuale 2026 l'Istat descrive un Paese che invecchia rapidamente, restringe la propria base attiva e vede allargarsi la distanza tra il desiderio di avere figli e la possibilità concreta di costruire una famiglia. Il dato che attraversa il documento presentato ieri dal Presidente Francesco Maria Chelli è quello di una transizione ormai strutturale: meno bambini, più anziani, famiglie sempre più piccole e una popolazione che regge soltanto grazie all'immigrazione. Sullo sfondo, la prospettiva che entro il 2050 possano mancare oltre 5 milioni di lavoratori attivi. Le nascite nel 2025 si fermano a 355mila, in calo del 3,9% rispetto all'anno

precedente. Il numero medio di figli per donna scende a 1,14, il livello più basso mai registrato in Italia. Un dato che colloca il Paese tra quelli con la fecondità più bassa d'Europa e che ormai non può più essere spiegato soltanto con i cambiamenti culturali. L'Istat mette nero su bianco un fenomeno che riguarda milioni di persone: 6,6 milioni rinunciano ad avere figli anche se li desiderano. Dietro quella rinuncia ci sono salari bassi, precarietà lavorativa, difficoltà abitative, instabilità economica e un sistema di welfare che continua a scaricare sulle famiglie gran parte del peso della cura. La fotografia restituisce un Paese che continua lentamente a svuotarsi. In dieci anni la popolazione residente è diminuita di oltre un milione di persone, passando da 60,2 a 58,9 milioni.

continua a pagina 3

Il Papa agli ambasciatori: "Serve una diplomazia del dialogo. Nessuno Stato è umano se misura il successo solo con potere e prosperità"

Papa Leone XIV: "La vera pace non si costruisce con le armi"



STEFANO GHIONNI

La pace non nasce dalle armi, né dalla logica della forza. E nessun Paese può definirsi davvero umano se misura il proprio successo soltanto in base al potere economico o politico, ignorando chi resta ai margini. Leone XIV ha scelto la via della diplomazia per lanciare uno dei messaggi più netti del suo pontificato

sullo scenario internazionale, segnato da guerre, tensioni geopolitiche e nuove fratture globali. Ricevendo ieri nella Sala Clementina i nuovi ambasciatori non residenti accreditati presso la Santa Sede (provenienti da Sierra Leone, Bangladesh, Yemen, Rwanda, Namibia, Mauritius, Ciad e Sri Lanka) il Pontefice ha disegnato (...)

continua a pagina 2

Tajani chiede sanzioni Ue contro Ben Gvir. Trump: "L'Iran non avrà mai l'arma nucleare"

"Pestati e umiliati", la Flotilla accusa Israele

ANTONIO MARVASI

Dario Carotenuto parla lentamente, come se ogni frase costasse uno sforzo fisico prima ancora che emotivo. Il Deputato del Movimento 5 Stelle è rientrato ieri mattina in Italia dopo il fermo della Global Su-

mud Flotilla, la missione diretta verso Gaza bloccata dalla marina israeliana in acque internazionali. Accanto a lui c'era il giornalista del 'Fatto quotidiano' Alessandro Mantovani, anche lui a bordo dell'imbarcazione fermata.

continua a pagina 4



IL CANCELLIERE TEDESCO MERZ PROPONE UNO STATUS DI "MEMBRO ASSOCIATO" PER ACCELERARE L'INTEGRAZIONE DI KIEV NELL'UE



Ucraina, pressing dell'Europa e nuovi attacchi al confine russo

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

DEPOSITATA IN CASSAZIONE LA PROPOSTA DI LEGGE CHE INTRODUCE LE ZESPRO

Commercio di prossimità, Confesercenti lancia la legge popolare per la rigenerazione urbana

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5

21ª edizione del festival dell'economia che si sta svolgendo a Trento e si concluderà il 24 maggio



"Dal mercato ai nuovi poteri.
Le speranze dei giovani"

DOMENICO TURANO

pagina 7



Verso una "Helsinki del Medio Oriente"?
L'iniziativa saudita per un nuovo equilibrio

PAOLO FALCONIO

pagina 8

EP

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il Papa agli ambasciatori: “Serve una diplomazia del dialogo. Nessuno Stato è umano se misura il successo solo con potere e prosperità”

Papa Leone XIV: “La vera pace non si costruisce con le armi”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) una visione opposta rispetto a quella che oggi domina molte relazioni internazionali. Al centro non ha messo gli equilibri di forza, ma il dialogo; non la deterrenza, ma la capacità di ricostruire fiducia. “In un tempo in cui la pace è cercata attraverso le armi come condizione per affermare il proprio dominio”, ha detto il Papa, serve “una diplomazia che promuova il dialogo e cerchi il consenso” a ogni livello: bilaterale, regionale e multilaterale. Parole che sono arrivate mentre i conflitti continuano ad allargarsi dal Medio Oriente all’Ucraina e mentre la politica internazionale appare sempre più segnata da contrapposizioni e linguaggi aggressivi.

CRISI CONTEMPORANEA

Il Santo Padre non si è limitato però a un appello generico alla pace. Il suo discorso è entrato nel cuore della crisi contemporanea: la perdita di fiducia reciproca tra Stati e la trasformazione della diplomazia in uno strumento spesso piegato agli interessi di parte. Per il Vescovo di Roma il dialogo resta possibile soltanto se le parole tor-



nano a “esprimere realtà chiare”, senza distorsioni, propaganda o ostilità. Solo così, ha osservato, si possono superare

incomprensioni e ricostruire relazioni autentiche tra i popoli. Ma il passaggio più forte è arrivato quando Prevost ha

collegato pace e giustizia sociale: “Nessuna nazione, nessuna società e nessun ordine internazionale possono defi-

nirsi giusti e umani se misurano il proprio successo soltanto sulla base del potere o della prosperità, trascurando chi vive ai margini”, ha ammonito. È stata una critica diretta a un modello globale che, secondo Leone XIV, continua a lasciare invisibili poveri, vulnerabili e dimenticati.

Leone XIV ha insistito sul concetto di responsabilità condivisa. La diplomazia, ha aggiunto, non può ridursi a gestione tecnica dei rapporti tra governi: richiede invece una “conversione del cuore”, cioè la disponibilità a mettere da parte interessi particolari in nome del bene comune.

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Per questo il Papa ha difeso apertamente il ruolo delle organizzazioni internazionali, considerate strumenti indispensabili per mediare i conflitti e favorire collaborazione tra gli Stati. Ma il Pontefice ha avvertito che queste istituzioni devono diventare “più rappresentative, efficaci e orientate all’unità della famiglia umana”. Un messaggio che riflette la crescente difficoltà degli organismi multilaterali nel gestire crisi sempre più complesse e polarizzate. Nel discorso ai diplomatici è emersa anche una forte dimensione simbolica. Prevost ha richiamato infatti la prossima Pentecoste, ricordando il momento in cui, secondo la tradizione cristiana, la paura lasciò spazio al coraggio e la divisione all’unità. È questa, nelle intenzioni di Sua Santità, l’immagine che dovrebbe ispirare anche il mondo della diplomazia: popoli diversi capaci di comprenderli, parlarsi e riconoscersi reciprocamente.

Agli ambasciatori il Pontefice ha affidato così una missione precisa: diventare “ponti di fiducia e cooperazione” tra i rispettivi Paesi e la Santa Sede. Un compito che, nel lessico di Prevost, assume un significato che va oltre la rappresentanza diplomatica tradizionale. La sfida, ha suggerito il Papa, è contribuire a ricostruire un ordine internazionale meno dominato dalla forza e più fondato sull’incontro.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Culle vuote, l'Italia rinuncia ai figli

MAURIZIO PICCININO

Il saldo naturale resta profondamente negativo: nel 2025 i decessi superano le nascite di 296 mila unità. A mantenere stabile la popolazione è soltanto il saldo migratorio positivo, anch'esso pari a 296 mila persone. Ma nemmeno questo basta a correggere gli squilibri territoriali: il Nord cresce, il Centro resta stabile, mentre Sud, Isole e Aree interne continuano a perdere abitanti.

INVECCHIAMENTO

L'invecchiamento procede a ritmo costante. L'età media della popolazione arriva a 47,1 anni. Gli over 65 rappresentano ormai il 25,1% dei residenti, mentre i giovani fino a 14 anni si fermano all'11,6%. Una trasformazione che cambia la struttura delle famiglie, modifica i consumi, ridefinisce il mercato del lavoro e aumenta la pressione sul sistema sanitario e previdenziale. Le famiglie italiane, infatti, sono sempre più piccole e frammentate. Le coppie con figli, che trent'anni fa rappresentavano quasi la metà dei nuclei familiari, oggi sono scese al 28,4%. Crescono invece le famiglie unipersonali, che arrivano al 37,1% del totale. Quasi dieci milioni di italiani vivono da soli. E mentre si allungano le generazioni anziane, si restringono le reti familiari laterali: aumentano i figli unici, diminuiscono fratelli e parenti su cui distribuire il peso

dell'assistenza.

Il Rapporto insiste proprio su questo punto: il declino demografico non riguarda soltanto il numero delle nascite, ma la tenuta complessiva del capitale sociale del Paese. Nel 2024 i figli unici rappresentano il 16,6% della popolazione adulta, contro l'11,7% del 2003. Significa reti più fragili, maggiore solitudine e un carico di

cura sempre più concentrato su poche persone. Non a caso, tra chi assiste genitori anziani, soltanto il 21,2% dei figli unici può condividere questo compito con altri familiari.

IL LAVORO

L'altra faccia della crisi demografica è il lavoro. L'occupazione continua a crescere, ma soprattutto grazie agli over 50, che rappresentano ormai circa

il 42% degli occupati italiani. I giovani restano il punto debole del sistema: il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni rimane molto sotto la media europea e il fenomeno dei Neet coinvolge ancora il 13,3% dei ragazzi tra 15 e 29 anni, con punte che superano il 20% nel Mezzogiorno. L'Istat individua nella partecipazione femminile al lavoro uno degli strumenti decisivi per contenere gli effet-

ti della contrazione demografica.

Ma anche qui il ritardo italiano resta evidente. Lavora il 53,8% delle donne contro il 71,2% degli uomini, mentre il peso del lavoro familiare continua a ricadere in larga parte sulle madri. Nel 2023 le donne dedicano al lavoro domestico e di cura 4 ore e 44 minuti al giorno, più del doppio rispetto agli uomini.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

“Pestati e umiliati”, la Flotilla accusa Israele

ANTONIO MARVASI

Le immagini diffuse nelle ultime ore e le testimonianze dei partecipanti stanno trasformando la vicenda in un caso politico e diplomatico che investe direttamente Israele e l'Unione europea. “Ci pestavano e ci dicevano ‘Welcome to Israel’”, ha detto Carotenuto. Non ha usato toni enfatici, ma il racconto è stato durissimo. Ha parlato di persone con fratture, di donne che avrebbero subito abusi, di trasferimenti con catene alle caviglie e manette ai polsi: “Per me è difficile anche solo ricordare quello che è successo”, ha ammesso.

Secondo la ricostruzione del parlamentare l'abbordaggio è avvenuto con un'imponente operazione militare: “Sono arrivati con tre motoscafi armati di tutto punto”, ha detto, ricordando uomini incappucciati, ordini urlati e la sensazione immediata che la situazione potesse degenerare. Gli attivisti sarebbero stati costretti a salire sui gommoni israeliani e poi trasferiti su una nave dove, sostiene, sarebbero stati gettati a terra, bendati e legati.

PAURA DI MORIRE

Carotenuto ha descritto ore trascorse in posizioni dolorose, senza possibilità di muoversi: “Ci hanno tenuti su una balaustra strettissima, con le mani legate”. Poi il trasferimento in quella che ha definito “una nave-carcere”. Il momento che continua a tormentarlo arriva però dopo: “Ci hanno spogliato per farci prendere freddo e chiusi in un container al buio. Lì dentro ci hanno colpiti”. Ha parlato di pugni al volto, calci alle gambe e urla continue, “lo hanno fatto anche con ragazzi, donne e



anziani”. Il passaggio più inquietante ha riguardato invece quella che il Deputato ha interpretato come una simulazione di esecuzione: “A un certo punto mi hanno chiamato con il numero che mi avevano assegnato. Mi hanno fatto avanzare verso di loro mentre avevano i mitra puntati. Poi ci hanno ordinato di girarci di spalle”. Una scena che, ha detto, gli ha fatto pensare di poter morire davvero: “Ho avuto

paura”.

VIA TUTTI GLI ATTIVISTI

Israele intanto ha respinto ogni accusa e ha difeso l'operazione. Il ministero degli Esteri ha annunciato su X l'espulsione di tutti gli attivisti stranieri, ribadendo che il Governo “non permetterà alcuna violazione del blocco navale legale su Gaza”. Ma intanto è cresciuta la pressione internazionale dopo la diffusione del

video pubblicato dal Ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, nel quale gli attivisti compaiono inginocchiati, con le mani legate dietro la schiena. Immagini che hanno provocato reazioni immediate anche in Italia. La procura di Roma acquisirà il filmato, mentre Antonio Tajani ha scelto di portare il caso davanti all'Unione europea. Il Ministro degli Esteri ha chiesto formalmente all'Alto

rappresentante Kaja Kallas di inserire nella prossima riunione dei ministri europei la proposta di sanzioni contro Ben Gvir. Tajani ha parlato di “atti inaccettabili” e ha accusato il ministro israeliano di aver sottoposto gli attivisti a vessazioni e umiliazioni “in violazione dei più elementari diritti umani”.

Per le opposizioni, però, la linea del Governo resta troppo prudente. Giuseppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, ha detto che Roma potrebbe adottare misure immediate senza attendere Bruxelles: “Se l'esecutivo vuole davvero passare dalle parole ai fatti può farlo subito”, ha detto, chiedendo anche la sospensione dell'accordo di associazione tra Unione europea e Israele.

Intanto gli attivisti italiani sono stati ieri in serata, accolti a Fiumicino e Malpensa, da familiari e sostenitori della Global Sumud Italia, che ha annunciato nuove iniziative di mobilitazione. L'organizzazione ha accusato i governi europei di complicità politica con Netanyahu e ha chiesto l'interruzione dei rapporti militari, commerciali e accademici con Israele.

PARLA TRUMP

Sul quadro mediorientale è tornato anche Donald Trump, che ha irrigidito la posizione sul programma nucleare iraniano: “Non permetteremo che abbiano uranio altamente arricchito. Lo prenderemo noi e probabilmente lo distruggeremo dopo averlo ottenuto, perché a noi non serve. Ci assicuriamo che non abbiano un'arma nucleare o dovremo fare qualcosa di molto drastico”, ha detto. Trump si è poi mostrato ottimista sull'evoluzione del conflitto: “La guerra finirà presto”. Sullo Stretto di Hormuz, ha rivendicato la pressione strategica degli Stati Uniti: “È una via navigabile internazionale, non vogliamo pedaggi. Abbiamo il controllo totale dello Stretto, la Marina ha fatto un lavoro straordinario. Nessuna nave entrerà o uscirà dall'Iran senza la nostra autorizzazione”.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Depositata in Cassazione la proposta di legge che introduce le ZESpro e un fondo dedicato per rilanciare negozi, servizi e attività

Commercio di prossimità, Confesercenti lancia la legge popolare per la rigenerazione urbana

FRANCESCO GENTILE

È stata depositata oggi presso

la Corte di Cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per la rigenera-

zione urbana del commercio e dei servizi di prossimità", promossa da Confesercenti. Da

domani il testo sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale e prenderà il via la raccolta delle 50mi-

la firme necessarie per l'approdo in Parlamento. L'iniziativa punta a contrastare il fenomeno della rarefazione commerciale che, negli ultimi anni, sta progressivamente svuotando centri storici, quartieri e piccoli comuni, con ricadute sulla qualità della vita, sulla sicurezza urbana e sulla tenuta economica dei territori.

ZES URBANE E COMMERCIO

Cuore del provvedimento è l'istituzione delle Zone Economiche Speciali di Prossimità (ZESpro), aree urbane e periurbane che Regioni e Province autonome potranno individuare per attivare programmi mirati di rilancio delle attività di vicinato. Nelle ZESpro è previsto un regime fiscale agevolato per le imprese, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, insieme a strumenti di sostegno finanziario e misure di semplificazione amministrativa.

OSSERVATORIO DELLA RIGENERAZIONE URBANA

La proposta prevede inoltre la nascita, presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, di un Osservatorio per la rigenerazione urbana del commercio e dei servizi di prossimità, con compiti di monitoraggio e verifica periodica dell'efficacia degli interventi. A supporto dell'impianto normativo viene istituito anche un Fondo dedicato destinato al finanziamento delle misure attuative.

NEGOZI DI INTERESSE PUBBLICO

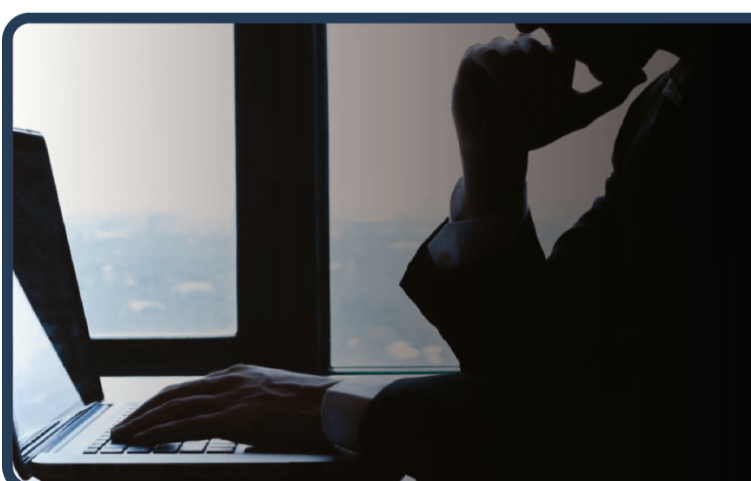
"Le imprese del commercio, della ristorazione e del turismo sono l'infrastruttura economica e sociale delle nostre città", dichiara Nico Gronchi. "Con questa proposta di legge chiediamo allo Stato di riconoscere che mantenere aperta un'attività sul territorio rappresenta un interesse pubblico, da sostenere con strumenti adeguati.

Ai cittadini che sceglieranno di sottoscriverla chiediamo di sostenere un modello di economia sostenibile, capace di creare occupazione e ricchezza".

Una Nuova Legge
per le Imprese delle nostre Città

18 Maggio 2026
Corte di Cassazione, Roma

Depositiamo in Cassazione la proposta Confesercenti per la rigenerazione urbana e commerciale.
Il primo passo di un grande rilancio.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it



Il cancelliere tedesco Merz propone uno status di “membro associato” per accelerare l’integrazione di Kiev nell’Ue

Ucraina, pressing dell’Europa e nuovi attacchi al confine russo

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz propone per l’Ucraina uno status di “membro associato” prima della piena adesione all’Unione europea, chiedendo inoltre l’apertura “senza indugio” di tutti i capitoli negoziali. In una lettera indirizzata ai vertici Ue, Merz riconosce che il processo di adesione non potrà concludersi “in tempi brevi”, a causa dei numerosi ostacoli e delle complessità politiche legate alla ratifica nei vari Stati membri. Tuttavia, sottolinea come il processo di pace non possa attendere ulteriori rinvii: “È giunto il momento di procedere con coraggio nell’integrazione europea dell’Ucraina attraverso soluzioni innovative e passi immediati in avanti”.

ATTACCO RUSSO, MORTI E FERITI

Nel frattempo, le truppe russe hanno attaccato Druzhkivka con tre bombe FAB-250 lanciate da un elicottero da combattimento. Nell’impatto sono morti tre uomini di 33, 59 e 62 anni, mentre altri quattro sono rimasti feriti, uno dei quali in gravi condizioni. Circa un’ora dopo, un drone FPV ha colpito un’auto VAZ-2107 in transito in una strada dell’insediamento. Un uomo di 52 anni è morto sul colpo, mentre un altro, di 51 anni, ha riportato trauma cranico, lesioni da esplosione e numerose ferite da schegge. La Procura distrettuale di Kramatorsk ha avviato indagini preliminari per presunti crimini di guerra ai sensi dell’articolo 438, comma 2, del Codice penale ucraino.

DRONE UCRAINO CENTRA TRENO RUSSO

Tre persone sono morte giovedì nella regione russa di Bryansk dopo che una locomotiva è stata colpita da un drone ucraino. Lo riferisce la compagnia statale Ferrovie Russe. Le vittime, tutte dipendenti ferroviari, si trovavano nella stazione della città di Unecha al momento dell’attacco. Il governatore ad interim della regione di Bryansk, Yegor Kovalchuk, aveva in precedenza confermato che la città era stata bersaglio di un raid. La regione, confinante con l’Ucraina, è frequentemente colpita da attacchi provenienti



oltre frontiera.

KIEV, POSSIBILE ATTACCO DA BIELORUSSIA

L’Ucraina ha inoltre annunciato il rafforzamento delle misure di sicurezza nelle regioni al confine con la Bielorussia. Il Servizio di Sicurezza ucraino (Sbu) ha spiegato di aver avviato “una serie completa di misure di sicurezza rafforzate” nelle aree settentrionali del Paese. Le nuove disposizioni prevedono controlli e verifiche più rigorosi su persone e proprietà e, secondo l’Sbu, serviranno come “deterrente efficace contro qualsiasi azione aggressiva del nemico e del suo alleato”.

NATO, RISPETTARE IL SOSTEGNO A KIEV

Sul fronte diplomatico, il segretario generale della Nato Mark Rutte ha accusato alcuni Paesi alleati di non contribuire abbastanza al sostegno di Kiev. Durante una conferenza stampa a Helsingborg, in Svezia, insieme al premier svedese Ulf Kristersson, Rutte ha dichiarato che “il problema è che attualmente il sostegno all’Ucraina non è distribuito equamente all’interno della Nato”.

Secondo Rutte, Paesi come Svezia, Canada, Germania, Paesi Bassi, Danimarca e Nor-

vegia starebbero garantendo il contributo necessario, mentre altri membri dell’Alleanza “non spendono abbastanza”. La proposta di destinare lo 0,25% del Pil degli alleati al sostegno di Kiev, ha ammesso lo stesso segretario generale, difficilmente otterrà l’unanimità, ma ha già aperto un confronto tra i membri della Nato.

ESTONIA, NO ALLA PROPAGANDA RUSSA

Intanto l’Estonia ha convocato il più alto rappresentante diplomatico dell’ambasciata russa a Tallinn per protestare contro quella che il governo definisce una “continua campagna di disinformazione”

contro il Paese baltico. Il ministro degli Esteri estone Margus Tsakhna ha ribadito che Tallinn “non permette che il proprio territorio o spazio aereo vengano utilizzati per attacchi contro obiettivi in Russia”, definendo le accuse russe “un ulteriore esempio di falsa propaganda”. Tsakhna ha inoltre ricordato che “una minaccia contro un alleato Nato è una minaccia contro l’intera Alleanza”, mentre il ministero degli Esteri estone ha sottolineato che la presenza di droni nello spazio aereo del Paese è “una diretta conseguenza della guerra di aggressione illegale della Russia contro l’Ucraina”.

21ª edizione del festival dell'economia che si sta svolgendo a Trento e si concluderà il 24 maggio

“Dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani”

DOMENICO TURANO

Il lavoro - leva dell'economia globale, linfa dei popoli, speranza dei giovani, strumento di sopravvivenza e ricchezza delle Nazioni - influenza ogni aspetto e momento della vita quotidiana.

L'Italia, non a caso, è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, primo principio fondamentale della nostra Carta Costituzionale della quale sono in corso i festeggiamenti del suo 80esimo anniversario.

Questa 21ª edizione del festival dell'economia di Trento ha un programma pieno di contenuti e di presenze autorevoli a livello mondiale, dai politici italiani, con autorità civili, militari e religiose, agli esperti di economia, tra cui imprenditori, manager di finanza e professionisti di alto livello, comprese personalità apparentemente lontane dal mondo del lavoro e dell'economia. In questa semplice elencazione dei principali temi che saranno oggetto di esame, di confronto e di approfondimenti, anche raggruppati per argomenti affini, consimili o interdipendenti, si può rilevare la vastità delle problematiche e delle materie nazionali, europee e mondiali in programma.

ITALIA

Tutti i numeri per capire l'Italia; Legge elettorale e stabilità; La burocrazia vista dalle imprese; Ma quanto mi costi? Italia in movimento. Autostrade e futuro. Infrastrutture e priorità; Cosa cambia per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - RICAMBIO GENERAZIONALE

Entro otto anni un milione di assunti nella P.A.; Perché la sostenibilità è centrale; Opportunità, tutele e prospettive: un approccio multidimensionale alle politiche economiche e alle sfide della trasformazione dei sistemi produttivi e istituzionali.

EUROPA

I dazi di Trump: tanto rumore per nulla. Dialoghi sull'energia, università e territori. L'euro, il dollaro e mister Trump; che cos'è e perché ser-



ve l'euro digitale;

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEI MOLTEPLICI AMBITI APPLICATIVI

Giovani, futuro e sicurezza negli ambienti di vita e lavoro; Potere dell'informazione, social network e AI; Intelligenza artificiale e competitività; Intelligenza artificiale, produttività e occupazione. Sicurezza e intelligenza artificiale. Fidarsi oppure no dell'intelligenza artificiale; Domanda di lavoro e competenze nell'era dell'intelligenza artificiale; Lavoro nella tenaglia: intelligenza artificiale, bassi salari, formazione da migliorare;

LA CULTURA - LE CULTURE

Il ruolo della musica live nello sviluppo del turismo e nella crescita culturale, sociale ed economica dei territori. Opere d'arte e mercato.

I GIOVANI - IL FUTURO DELLE COMUNITÀ

I giovani, ultima chiamata per l'Europa; Europa e coesione territoriale; Il diritto di rimanere a vivere nel luogo che ognuno chiama casa; Attrazione dei talenti e competizione geopolitica. Onu: le speranze

dei giovani; Per i giovani speranza significa una scuola che volta pagina; La porta (unica) di accesso al futuro.

EUROPA: LE SPERANZE DEI GIOVANI

Come funziona la valutazione d'impatto generazionale; Le speranze dei giovani contro la dispersione scolastica e il fenomeno NEET; Parlare con i giovani, non dei giovani;

Dalla crisi demografica alla crisi democratica; Crisi della natalità: cause e rimedi; Cuori inquieti: i giovani e la società contemporanea; Come cambia la sostenibilità sociale: inclusione, diritti, futuro; Giovani in azione: il volontariato come spazio di partecipazione e protagonismo.

ECONOMIA

Gli imperi digitali, la vecchia e la nuova globalizzazione; Dalla ricerca ai nuovi mercati;

Le nuove frontiere delle tecnologie avanzate (agricoltura); Mediterraneo, geografia del futuro, Nasce il Sole 24 ORE NextMed.

Tutto quello che avreste voluto sapere sul PNRR (ma non ave-

te mai osato chiedere);

Economia sommersa, l'altra faccia dell'Italia; Cause e responsabilità della prossima crisi finanziaria; Accertamenti tra intelligenza artificiale e nuovi rapporti con i contribuenti; Pagare meglio pure tutti? Tagliando alla riforma fiscale;

RICONFIGURARE L'EUROPA IN UN'ECONOMIA GLOBALE FRAMMENTATA

L'Europa nel disordine mondiale; Multilateralismo al capolinea e nuovo ordine mondiale;

ESEMPI IN ITALIA DI BUON GOVERNO

Governare le città, la parola ai sindaci di Treviso, Roma, Trento, Pescara e Milano e vice direttore Avvenire; Oltre L'astensionismo: la speranza dei giovani alla prova della democrazia.

Agroindustria, vecchi e nuovi mercati; Il grande momento della Cina.

IL FUTURO - POLITICA INTERNA

Riforme fatte, riforme non fat-

te, riforme da fare; Dialogo con politici dedicato ai tempi dell'attualità politica e alle prospettive del sistema Paese.

GLI ECOSISTEMI: CIELO MARE, TERRA

Strumenti e strategie per rigenerare gli ecosistemi; Guardare al mare non solo come orizzonte, ma come opportunità di crescita e servizio; Dalle medaglie olimpiche all'economia della vita;

SICUREZZA - DIFESA - FORZE DI POLIZIA - GIUSTIZIA

Immigrazione come problema o come opportunità;

L'investimento dell'Arma nelle nuove generazioni: tra tecnologia e tradizione; Criminalità finanziaria e riciclaggio: perché in Europa serve una svolta; Professioni e giustizia alla prova dell'intelligenza artificiale; Lavoro e carcere tra sogno e realtà; Garantismo di ieri e di oggi (CSM).

Politica internazionale tra geopolitica e equilibri in evoluzione nell'area meridionale (Geopolitica e trasformazioni equilibri globali)

Medio Oriente in fiamme; il futuro del sistema finanziario globale; Nuovi protagonisti sullo scacchiere internazionale, chi avanza e chi rimane indietro.

IL CLIMA

Robot, animali e foreste: agricoltura resiliente mentre il clima cambia; (montagne e aree interne; tenuta sociale territori alpini). La transizione energetica, serve un sistema stabile e sostenibile.

PUNTO DI VISTA DEI SINDACATI

Mercato del lavoro, produttività, spesa sociale e inattivi;

L'EUROPA VISTA DAGLI ECONOMISTI

Piano inclinato (scenari temi dell'attualità e agli scenari economici e politici contemporanei); Perché le banche sono un punto di forza dell'Europa; Una Europa, un mercato;

SALUTE PUBBLICA

Emergenza Servizio sanitario nazionale;

PREMI NOBEL PER LA PACE

L'era dei predatori; Memoria storica e diritti.

ASPETTATIVE

Gli incontri sui temi di cui sopra a cura di esperti, le idee innovative e gli interventi numerosi e qualificatispalmati nei 5 giorni lasciano ben sperare per un futuro migliore a salvaguardia dell'intero Pianeta e nell'interesse dei suoi abitanti.

Verso una “Helsinki del Medio Oriente?”

L’iniziativa saudita per un nuovo equilibrio regionale



PAOLO FALCONIO

Di fronte a un Medio Oriente trasformato da mesi di guerra, instabilità e ridefinizione delle alleanze, l'Arabia Saudita starebbe lavorando a un'iniziativa diplomatica potenzialmente significativa: la costruzione di un patto di non aggressione tra gli Stati della regione e l'Iran, ispirato al modello degli Accordi di Helsinki

del 1975.

Secondo indiscrezioni diplomatiche riportate dal Financial Times alcuni giorni fa, Riyadh avrebbe avviato consultazioni con i propri partner regionali per valutare come gestire il quadro strategico che potrebbe emergere una volta terminata la guerra che coinvolge Stati Uniti, Israele e la Repubblica Islamica. Il punto

centrale della riflessione saudita appare evidente: evitare che l'uscita dal conflitto produca un Medio Oriente ancora più instabile di quello attuale.

Le monarchie del Golfo osservano infatti con crescente preoccupazione uno scenario preciso: un Iran eventualmente indebolito sul piano militare o politico, ma contemporaneamente più radicalizzato

e aggressivo sul piano strategico. Un rischio che potrebbe accentuarsi soprattutto se, nel medio periodo, la presenza militare statunitense nella regione dovesse ridursi. Per decenni l'ombrello americano ha rappresentato il principale garante della sicurezza del Golfo; oggi, tuttavia, molti attori regionali sembrano iniziare a ragionare sulla possibilità di un ordine meno

dipendente da Washington.

È in questo contesto che emerge il riferimento agli Accordi di Helsinki. Firmati nel 1975 da Stati Uniti, Europa e Unione Sovietica nel pieno della Guerra Fredda, non eliminarono il confronto tra blocchi rivali, ma crearono un quadro di regole condivise capace di stabilizzare la competizione strategica. L'obiettivo non era costruire fiducia assoluta, ma ridurre il rischio di escalation e creare spazi di cooperazione economica e politica.

L'idea di applicare un modello simile al Medio Oriente non è nuova. Da tempo alcuni analisti suggeriscono che una regione caratterizzata da rivalità storiche, competizione ideologica e guerre per procura necessiti di meccanismi permanenti di sicurezza collettiva. Tuttavia, fino a oggi, tali proposte si sono scontrate con un problema fondamentale: la percezione dell'Iran come attore destabilizzante da parte dei vicini arabi, una visione consolidatasi soprattutto dopo la rivoluzione islamica del 1979.

Ciò che appare diverso oggi è il contesto. I mesi di conflitto hanno prodotto un nuovo senso di urgenza tra gli Stati arabi e musulmani, spingendo molte leadership regionali a ripensare non solo le proprie alleanze, ma l'intera architettura della sicurezza mediorientale. L'idea saudita sembrerebbe inoltre ricevere attenzione e sostegno sia da alcuni Paesi europei sia da diversi Stati islamici, segnale che esiste una crescente consapevolezza della necessità di un quadro multilaterale più stabile.

Resta però una questione fondamentale: il Medio Oriente possiede realmente le condizioni politiche per una propria “Helsinki”? Gli accordi del 1975 furono possibili perché le superpotenze, pur restando avversarie, riconobbero la necessità di gestire la competizione. Trasporre quel modello richiederebbe che attori regionali profondamente diffidenti — Arabia Saudita, Iran, Israele, Turchia e Stati arabi — accettino una logica simile.

Più che un accordo immediato, la proposta saudita potrebbe rappresentare un segnale geopolitico: la presa d'atto che l'ordine regionale costruito negli ultimi decenni mostra segni di esaurimento. E quando gli equilibri esistenti non riescono più a garantire sicurezza, la diplomazia torna a cercare nuovi paradigmi. Anche recuperandoli dal passato.